

## ARCHEOLOGIA E BIBBIA

Ritrovato un sigillo del VII secolo a.C.

Forse non tutti ci abbiamo fatto caso presi come eravamo da festeggiamenti natalizi e di fine/inizio anno. Ma il 2 gennaio il Dipartimento Israeliano per le antichità ha reso pubblico il ritrovamento, nell'area archeologica del tempio di Gerusalemme, di un sigillo risalente a 2.700 anni fa. Questo reperto, della dimensione di una moneta da 10 centesimi, mostra l'esistenza di un governatore a Gerusalemme ai tempi del re Giosia (640-609 a.C. circa). Carica amministrativa citata nella Bibbia che non aveva ancora avuto alcuna conferma archeologica. Ma non è la prima volta che ritrovamenti archeologici confermano la attendibilità storica della Bibbia. Per citare solo i due più recenti, ricordiamo la scoperta nel 1947 dei "rotoli del Mar Morto", manoscritti del II° secolo a.C. che hanno confermato la affidabilità della trasmissione del testo biblico (sono circa 700 anni più antichi dei più antichi manoscritti esistenti fino a quel momento) e il ritrovamento a Cesarea Marittima, nel 1961, di una iscrizione su pietra che conferma l'esistenza di Ponzio Pilato come prefetto della Giudea (messo in dubbio fino a quel momento dagli storici). Se la Bibbia è attendibile dal punto di vista storico, perché non dovrebbe esserlo anche per il suo contenuto spirituale ed etico/morale?

*Gianfranco Giuni*

Scrivi la tua opinione a: [fatto.opinione@chiesaevasti.org](mailto:fatto.opinione@chiesaevasti.org)

